



«Prepariamoci a mostrare i denti: la pace nel mondo nella seconda guerra mondiale la si è ottenuta



soltanto dopo l'orrore di Hiroshima e Nagasaki. Proviamo a mostrare i denti e forse vinceremo la

battaglia senza colpo ferire, ma disponibili anche a spararlo...»

Roberto Calderoli, ministro per le Riforme la Padania, 8 luglio

Londra, la rabbia dei musulmani

ALFIO BERNABEI
«Ci criminalizzano, ma nel metrò anche nostri morti»
a pagina 3

Perché il mondo è più insicuro?

U. DE GIOVANNANGELI
Rispondono: Biancheri, Caligaris, Guolo e Silvestri
a pagina 10

G8, accordo solo per l'Africa

T. FONTANA E B. MAROLO
Aiuti raddoppiati per la povertà, nulla di fatto sul clima
a pagina 11

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Confessione di un fallimento

Mercoledì mattina, mentre la strage di Londra deborda da giornali e televisioni un gruppo che asserisce di avere legami con al Qaeda annuncia via internet «attacchi» su Roma «capitale degli infedeli». Più tardi, un altro sito islamico minaccia Berlusconi: «Non ha ancora pagato il suo conto». Nel pomeriggio, il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico comunica l'allerta a tutto campo sul territorio nazionale. Alle 16,56 flash dell'agenzia Ansa: «Iraq, Berlusconi, ritiro 300 unità da settembre». Alle 17,36 altro flash: «Iraq, Berlusconi, ma la missione italiana continua». Sono notizie strettamente concatenate sotto l'aspetto temporale, politico e della sicurezza nazionale. Prendiamo il ritiro dei primi soldati italiani dall'Iraq. È vero, il premier lo aveva già annunciato, a "Porta a Porta", il 31 marzo scorso. Ma perché ribadirlo a poche ore dall'attacco terroristico di Londra e qualche istante dopo una preoccupata telefonata con il ministro Pisani reduce da un blindatissimo vertice antiterrorismo? segue a pagina 27



Controlli davanti alla basilica di San Pietro Foto di Mario De Renzi/Ansa



Londra, un poliziotto all'interno del tunnel del metrò Foto di Takayuki Kawashima/Ap

Italia in allarme

DOPO LA STRAGE DI LONDRA Berlusconi annuncia «allerta a tutto campo» e il ritiro a settembre dei primi 300 soldati dall'Iraq. Il piano del Viminale Oltre 50 i morti a Londra, dispersa un'italiana

L'Unità presenta in collaborazione con **coop**

BOBO VENTICINQUE!

il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità dal 12 luglio a € 9,90 in più

Gleneagles

BERLUSCONI ULTIMO ANNUNCIO

MARCELLA CIARNELLI/INVIATO

Da una parte deve dare una immediata risposta ai terroristi che via internet gli hanno ricordato anche ieri di avere "un conto aperto" con lui e, quindi, con l'Italia, cercando di mandare un messaggio che possa sventare la possibilità che anche il nostro Paese diventi teatro dei massacri che hanno insanguinato Madrid e Londra. Dall'altra deve rassicurare gli alleati nell'avventura irachena che il suo appoggio non verrà mai meno.

segue a pagina 9

Londra

LA CITTÀ FERITA CERCA I SUOI MORTI

ENRICO FIERRO/INVIATO

Il simbolo del «London's day of terror», apertura del Guardian, è a poche decine di metri da noi. Il «double decker» è ora una ammasso informe di rottami. Un gigante abbattuto. La parte superiore del bus che alle 9,47 del 7 luglio è saltato in aria sventrato dalla bomba di un terrorista, non c'è più. I sedili sono intatti e sembrano sospesi nel vuoto, i lati si sono aperti e piegati sul fianco fino a prendere le forme di due braccia aperte nell'atto di una morte imprevista e violenta.

segue a pagina 2

L'italiana dispersa

SCRISSE: MI SPOSO LUI È ISLAMICO

C. BUQUICCHIO E M. GERINA

«Hi Beth, I will have a nikkah soon... mi sposerò l'anno prossimo. Io sono cattolica e lui è un inglese musulmano». Scriveva, confidandosi con un'amica on-line, poco più di un anno fa, B. l'italiana di cui non si hanno notizie dal momento dell'attentato a Londra e la cui famiglia ha chiesto di non rivelare l'identità. Una ragazza con un viso largo e sorridente, i capelli lisci e neri, le sopracciglia sottili, gli occhi scuri e luminosi, si ha lasciato di sé e di quella sua storia d'amore molte tracce nella rete.

segue a pagina 7

LETTERE DALLA KIRGHISIA

Silvano Agosti
Romanzo

"In Kirghisia si lavora solo 3 ore al giorno. Il resto del tempo lo dedichiamo alla vita. Quando un qualsiasi cittadino compie 18 anni gli viene regalata una casa. E chi desidera fare l'amore, mette un piccolo fiore azzurro sul petto in modo che tutti lo sappiano."

LIBRERIE FELTRINELLI

www.silvanoagosti.com